



FONDO CONTINUO

Potrebbe sembrare fuori luogo nell'era digitale soffermarsi a descrivere la costruzione di un "fondo continuo" poiché le moderne tecniche di elaborazione dell'immagine consentono di risolvere situazioni sorprendenti come lo scontorno di soggetti difficili e della loro relativa ombra, permettendo così di collocarli in una diversa *location* in modo verosimile, e il tutto a costi veramente contenuti.

Il fondo continuo, o limbo, rimane in ogni caso uno strumento indispensabile nella riproduzione di soggetti di media grandezza e comunque ove l'importanza dei riflessi o della rotazione dell'ombra sia fondamentale nel contesto dell'immagine.

La sua finalità è di isolare il soggetto mettendolo in risalto.

Qualsiasi imperfezione, riga di orizzonte o screpolature del piano, disturba il concetto di "Isolamento del soggetto".

Da questo nasce il concetto di "*Fondo Continuo*".

Su questo tema, ogni fotografo ha già trovato o trova una soluzione personale, che normalmente difende con decisione anche contro l'evidenza.

Pedane rialzate, in bolla, curve in medium density, cartongesso, ferro, cemento, strutture preconfezionate o moduli da montare sul posto come fossero il soffitto per una gelateria.

Soluzioni che hanno in comune una sola cosa: la ricerca dell'economia nella soluzione di un tema.

Se scontornare un soggetto risulta relativamente facile, l'inserimento in una sfumatura virtuale lo è ancora di più.

In ogni caso il risultato sarà standardizzato e uniforme, proprio quello che (purtroppo) è sempre più richiesto dal mercato.

Pertanto le indicazioni che seguono riguarderanno uno sparuto manipolo di romantici che, pur utilizzando metodi espressivi sempre più aggiornati, non si piegano al “*Così fan tutte*”, decidendo di occupare una porzione importante del loro studio ed una fetta economica del loro conto in banca.

COME OPERARE:

I moderni fabbricati industriali sono dotati in genere di pavimentazioni di discreta fattura, che, malgrado in corrispondenza dei tagli presentino delle asperità, mediamente sono in bolla.

Una volta ridotte le asperità, per esempio giunti gommosi da rastremare, provvederemo alla tracciatura e servendoci di una staggia ad identificare le zone basse dello spazio interessato dalla costruzione.

Queste zone andranno colmate con buona approssimazione con della colla da parquet. Altre soluzioni testate si sono rilevate di scarso risultato.

Le operazioni di preparazione del fondo andranno eseguite di sera, in modo che il giorno successivo l'insieme sia calpestabile.

Questa operazione andrà ripetuta la sera successiva, in quanto la colla non avrà riempito le voragini rivelate dalla staggia.

Se necessario, quando andremo a collocare i fogli di truciolato verde che compongono la base del nostro fondo, eviteremo di mettere colla nelle zone più alte del pavimento, mentre quelle più basse ne avranno almeno 3 strati abbondanti.

Attenzione, non abbiamo come scopo principale l'ottenimento della perfezione, ma quello di realizzare al meglio una base piana ed uniforme che sarà parte di un futuro strumento di lavoro.

Come mai cominciamo parlando della base del nostro manufatto?

Perché il fondo continuo per essere tale deve corrispondere allo svolgimento di un cilindro, i due piani (orizzontale e verticale) sono raccordati da una porzione di elisse.

Esattamente come un tavolo “*still-life*”.

La parete verticale è abbattuta di circa 12°.

La cura che è necessario porre nell'ottenere una struttura di base regolare, ci permetterà di ottenere una buona finitura ed un lavoro più spedito.

I due piani saranno realizzati in truciolato verde da 10mm, seguiranno altri 2 strati alternativi nelle giunture, uno da 4mm e un altro da 6mm di compensato marino di *Oukumé*.

E' indispensabile al momento dell'acquisto verificare la perfetta squadratura del taglio dei pannelli che si ottiene ruotandone due sovrapposti, per verificare la corrispondenza degli angoli.

La struttura verticale si sviluppa in altezza fino a 5mt, è composta da una serie di moraletti di abete di 5cmx5cm, aggiuntati con viti e adesivo vinilico* e posizionati con la base sul pavimento a 120cm dal muro.

In questa maniera avremo ottenuto un supporto obliquo che sarà pareggiato con due spuntoni a parete per ogni asta.

A questo punto saranno fissati i fogli di truciolo da 10mm su una base in bolla con adesivo vinilico e viti a partire da 130cm più o meno da terra.

La cadenza dei montanti sarà di uno ogni 50cm circa.

La curva sarà circoscritta in una porzione di rombo h 150cm x120cm di base.

La forma armonica sarà una porzione di elisse ottenuta piegando in opera un foglio di compensato che tramite opportuni spessori rappresenterà la silhouette che andremo a copiare su di un foglio di truciolo posto in testa.

Per esempio per un fondo di 10 m consumeremo due fogli di truciolo verde da 10mm.

E' importante arrivare sfalsati sul piano verticale con i pannelli, in maniera che il primo (da 4mm) orizzontale arrivi fino a metà curva, mentre il successivo (da 6mm) verticale arrivi sul pavimento incollato sul piano orizzontale per almeno 20cm.

Questa operazione è particolarmente delicata.

Per il primo foglio da 4mm useremo adesivo vinilico e pistola sparachiodi.

Per il secondo di spessore 6mm, da posizionare in verticale, useremo lo stesso adesivo da parquet, ben mescolato e spalmato con spatola a denti larghi su entrambe le superfici.

In questo modo, il foglio piegato scivolerà su quello inferiore adattandosi alla forma sottostante.

Si può vedere nella foto il sistema a cunei ideato per comprimere il foglio di *Oukumé* da 6mm.

La zona di attacco della curva è particolarmente delicata, se ci sono incertezze sulla planarità della base di truciolo, sarà opportuno spessorare il lato finale con una striscia di compensato marino da 4mm incollata sul pavimento.

Anche in questo caso, la cura che metteremo nel taglio delle curve ci servirà per ottenere un lavoro preciso e rapido.

Per quanto curate, le curve andranno adattate a terra usando una raspa dopo averle allineate e fissate lateralmente sui travetti.

Anche per il pavimento il primo strato da 4mm potrà essere incollato con la colla da parquet e chiodi, mentre il secondo con *Bostik* sulle due superfici. E' necessario far attenzione a non sporcare di colla il bordo del foglio, perché poi andrà tolta con perdita di tempo.

Prima di far aderire i fogli accertarsi della completa asciugatura delle facce spalmate.

Per i fogli incollati sul verticale, conviene collocare dei chiodi di riferimento che aiuteranno nella posa.

Una volta terminato l'incollaggio dei fogli, pulire le giunzioni dalla colla sbordata con uno straccio e "benzina bianca rettificata".

STUCCATURA:

Lo stucco utilizzato per le fughe o eventuali crepe sulla curva è stucco metallico bi-componente, bianco o grigio.

Questa operazione va eseguita in due persone.

Mentre una persona stucca, la seconda prepara una nuova porzione di stucco, dato che l'indurimento del composto è molto rapido, ed ogni eccedenza rende difficoltosa la rimozione, cioè se devo passare la carta vetrata toglierò con grande facilità il legno anziché lo stucco.

La stuccatura, una volta ritirata, andrà ristuccata fino ad avere una buona finitura.

A questo punto dopo aver pulito tutto anche con l'aria compressa, il manufatto andrà dipinto con due mani di vernice poliuretana bianca o trasparente.

In questo modo avremo isolato completamente il compensato marino di *Oukumé*.

Durante questa operazione consiglio la massima cura nell'areazione dell'ambiente e l'uso della mascherina protettiva.

Eventuali problemi, crepe nuove o incertezze andranno stuccate con "*gesso bologna*".

Lo scalino del pavimento da 20 mm andrà addolcito con una cornice ottenuta spigolando a 45° i moraletti rimasti e fissati con silicone e chiodi.

La dipintura definitiva del fondo sarà eseguita con pittura lavabile da esterni.

Andrà diluita mediamente con 1/3 d'acqua e filtrata dopo averla mescolata per un tempo esagerato con il frustino e trapano.

Nella stesura con il rullo, potremmo notare delle righe laterali corrispondenti ai bordi del rullo.

Se necessario provvederemo con la forbice ad arrotondare i bordi laterali del rullo.

Dopo 6-7 mani successive avremo un limbo meraviglioso e una dipintura setata.

Mediamente, se si lavora, la pittura cresce 1mm all'anno nella zona centrale.

Per togliere la pittura sarà sufficiente bagnare abbondantemente con un "*mop*" il pavimento.

Il giorno dopo, troveremo la pittura staccata, pronta per essere rimossa senza provocare polvere o altri disagi.



Pietro Del Maschio